



LAV

FOTO INVESTIGAZIONE LAV CON PRESA DIRETTA (RAITRE)

SINTESI

LA VITA DI UN MAIALE IN ALLEVAMENTO

Disamina scientifica su bisogni etologici, selezione genetica, condizioni di vita e necessità normative di tutela

A cura di Anna Carone

Dirigente veterinario sanità animale Usl Toscana sud-est

Sintesi

Nel dossier “**La vita di un maiale in allevamento. Disamina scientifica su bisogni etologici, selezione genetica, condizioni di vita e necessità normative di tutela**” vengono approfondite le condizioni dei maiali allevati, usati e sfruttati dal sistema alimentare con particolare attenzione ai danni che gli animali subiscono a causa di una selezione genetica estremizzata e alle condizioni di detenzione. Le pratiche zootecniche attuali, seppur normate, non garantiscono condizioni di vita adeguate agli animali, riconosciuti come esseri senzienti dalla letteratura scientifica e dall’articolo 13 del Trattato sul Funzionamento dell’Unione Europea, oltre che dalla riforma dell’articolo 9 della Costituzione italiana.

La zootecnia costringe gli animali negli allevamenti a condizioni di sofferenza e privazione, nella totale indifferenza delle caratteristiche etologiche delle specie allevate, nonché delle loro necessità sociali e comportamentali. Il maltrattamento è intrinseco alle modalità di detenzione cui sono costretti gli animali, a cui si aggiungono i danni della selezione genetica estremizzata, che ha portato alla selezione di maiali sempre più pesanti e scrofe iper-prolifiche, con pesanti ripercussioni sulla salute e sul “benessere” degli stessi animali. Quello dei suini è probabilmente uno dei modelli più crudeli di allevamento, perché uno dei più redditizi. Gli interessi del comparto zootecnico che ruotano intorno all’allevamento suinicolo sono intuibili facilmente dal modo in cui l’emergenza sanitaria di Peste Suina Africana (PSA) è stata e continua a essere gestita a livello nazionale. La PSA nonostante non sia trasmissibile all’uomo, viene affrontata con misure estreme e drastiche per gli animali: i suini vengono uccisi in via preventiva, sulla base del dubbio possano aver contratto il virus, e tutto questo per tutelare non la salute pubblica, ma gli interessi del comparto zootecnico.

In Italia si contano oltre 8 milioni di maiali con un tipo di allevamento per lo più orientato alla produzione del “suino pesante”, detto anche “suino da industria”, da trasformazione o da salumificio che richiede animali di peso elevato (>140 Kg) macellati intorno ai 9-12 mesi di età e appartenenti a ceppi genetici selezionati ad hoc, come Large White, Duroc e altri ibridi commerciali. Per la produzione dei prosciutti DOP o IGP viene addirittura richiesto un peso di 160 Kg mentre in Europa si alleva principalmente il “suino leggero” macellato intorno ai 125/135 Kg. La maggior parte degli allevamenti intensivi di suini è presente nell’Italia settentrionale, in particolare i 3/4 della consistenza suinicola nazionale viene allevata in tre regioni: Lombardia (48,2%), Emilia-Romagna (15,6%), Piemonte (11%). La Pianura Padana oltre a essere la zona d’Italia con più allevamenti intensivi è anche l’area più inquinata



© FOTOLAV

Lady Pig, salvata da un allevamento abusivo, ora vive libera nel rifugio Pigland di LAV

d'Europa con livelli di PM10, PM2,5 e di ossido di azoto ben oltre i limiti di legge. Eppure, nonostante questo, gli allevamenti intensivi ricevono ogni anno milioni di euro in sussidi PAC, ovvero i finanziamenti della politica agricola comune europea.

Il dossier esamina le problematiche legate alle tecniche di allevamento delle diverse categorie di suini e le loro conseguenze sulle condizioni di vita degli animali, prendendo in considerazione le Animal Based Measures (ABM) relative alle diverse fasi della vita dei maiali in allevamento, e suddividendo quindi gli animali nelle seguenti categorie: scrofette e scrofe in asciutta, scrofe al parto e in lattazione, suinetti lattanti, suinetti svezzati, suini da ingrasso, e verri (cioè maiali adulti non castrati). Ad ogni fase della vita corrispondono esigenze etologiche diverse in termini di stabulazione e organizzazione gerarchica.

I maiali hanno una spiccata intelligenza emotiva e riflessiva che, insieme al loro comportamento sociale molto articolato fa sì che le costrizioni dettate dalle pratiche di allevamento rappresenti un fattore estremamente critico per il loro “benessere”.

Le condizioni cui sono costretti gli animali determinano stress che sfocia in comportamenti irrequieti per le scrofe che, in gabbia, rischiano di schiacciare i suinetti; lesioni tra suinetti che si mordono vicendevolmente l'addome, dopo la brusca e prematura separazione dalla madre; episodi di cannibalismo tra conspecifici, come nel caso di suini adulti e di verri.

Il dossier offre una disamina della letteratura scientifica per restituire la fotografia delle diverse cause di stress nell'allevamento dei maiali che possono compromettere seriamente le condizioni di salute e di vita di questi animali.

Restrizione di movimento, limitazione dello spazio, problemi di riposo, stress di gruppo, stress da separazione, impossibilità di eseguire comportamenti esplorativi, di foraggiamen-



Gabbia di gestazione per scrofe



Mutilazioni a suinetti, detenuti in altissime densità - inchiesta LAV

to o di accudimento della prole, impossibilità di poter eseguire comportamento di suzione (succhiare il latte), sete o fame prolungata, stress termico, disturbi locomotori, respiratori, patologie gastroenteriche e lesioni sono alcune delle condizioni che determinano stress nei suini e che vengono approfondite nel tentativo di dare un quadro chiaro di come la normativa non sia adeguata.

Inoltre, il comportamento dei suini si evolve in seguito alle esperienze precedenti e alla frequenza dei contatti con l'uomo: manipolazioni negative e contatti infrequenti producono conseguenze indesiderabili quali paura e comportamenti avversi in presenza dell'operatore. Le modalità di gestione dei maiali in allevamento sono fonte di stress e di paura: la comparsa di paura improvvisa, intensa o prolungata può seriamente danneggiare le condizioni di vita degli animali.

La normativa attuale ammette le mutilazioni, ovvero prassi zootecniche cruente che determinano la perdita dell'integrità fisica dell'animale attraverso l'asportazione di una parte del corpo. Le principali mutilazioni effettuate nell'allevamento di suini sono: castrazione dei suini maschi, per evitare l'odore sgradevole che possono emanare le carni dei suini interi; riduzione degli incisivi ai lattonzoli, per limitare le lesioni facciali agli altri suinetti e le lesioni alle mammelle della scrofa; mozzamento di una parte della coda, per ridurre gli episodi di cannibalismo tra conspecifici in condizioni di forte stress e assenza di arricchimenti ambientali. Lo scopo delle mutilazioni, non è quello di migliorare le condizioni di vita degli animali, ma di compensare, senza risultato, comportamenti lesivi derivanti dal modo innaturale cui sono costretti a vivere.

I suini sono la specie più trasportata nell'Unione Europea, tema cruciale per la tutela degli animali che viene affrontato nel dossier esponendo le condizioni di grave sofferenza e stress cui sono costretti gli animali in tutte le fasi del viaggio, dal carico allo scarico.

Alla luce della letteratura scientifica e della normativa che disciplina l'allevamento di animali, è possibile confermare l'inadeguatezza delle norme attuali di tutela.

Oltre 133 milioni di maiali sono allevati in Europa. La realtà della violenza sistematica degli allevamenti deve essere pienamente riconosciuta e considerata nel dibattito politico.



Maiali liberi nel rifugio Pigland di LAV, salvati dall'allevamento abusivo

Questo studio si pone l'obiettivo portare l'urgenza di un cambio normativo di tutela degli animali allevati in tutte le sedi opportune affinché siano introdotte nuove norme migliori di quelle attualmente in vigore. LAV, in collaborazione con la coalizione europea Eurogroup for Animals, mira infatti a mantenere alta l'attenzione sul tema, attraverso attività di campagna e attività istituzionale, per un cambiamento concreto.



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI

www.lav.it / Tel. **06 4461325** / E-mail: info@lav.it



@LAV



@LAV_ITALIA



@LAV_Italia